

INTERVISTATO: ANDREOLI GIUSEPPE
INTERVISTATORE: MARIO VARRICCHIO
LUOGO E DATA: 17.10.2014
DURATA REGISTRAZIONE: 00:23:48
LUOGO: IDROVORA VAMPADORE

INIZIO REGISTRAZIONE

I: Ci troviamo nel comune di Megliadino San Vitale all'idrovora Vampadore, stiamo per intervistare il signor Giuseppe Andreoli, che lavora come idrovorista in questa idrovora. Io sono Mario Varricchio e oggi è il 17 ottobre 2014. Le chiedo di presentarsi, il suo nome e dove e quando è nato

A.G.: Io sono Andreoli Giuseppe sono nato il 12.10.1954 a Sant'Urbano e sono idrovorista all'idrovora Vampadore in Megliadino San Vitale.

I: Mi può dire quando ha iniziato a fare questo lavoro?

A.G.: Ho iniziato nel 1988. Prima facevo l'escavatorista, poi quando è andato in pensione il custode che c'era sono passato io come idrovorista

I: Quanti anni ha lavorato come escavatorista?

A.G.: 17 anni e il resto come idrovorista

I: Quindi al consorzio stato assunto negli anni Settanta?

A.G.: No, nel 1988.

I: Prima invece?

A.G.: Rima facevo altri lavori.

I: Faceva da escavatorista.

A.G.: Esatto, lavoravo per la pulizia dei fossi consortili.

I: Quindi il consorzio la chiamava quando aveva bisogno?

A.G.: Ero dipendente sempre del consorzio di bonifica

I: Era comunque un dipendente e aveva cominciato ad essere un dipendente 17 anni prima dell'88? Era un dipendente a tempo determinate?

A.G.: Ho fatto 5 anni a tempo determinate poi son passato di ruolo

I: HA avuto un periodo di prova. Si ricorda come è stata la procedura per diventare idrovorista?

A.G.: No. Con l'esperienza, arrivammo qua, perché quando c'è il servizio di piena siamo al servizio all'idrovora, siamo 4 5 persone in turno, facciamo turni di 12 ore. Guardando gli altri abbiamo imparato a fare il servizio di idrovorista.

I: Lei faceva non soltanto l'escavatorista, ma aveva compiti di appoggio all'idrovorista?

A.G.: Sì. Quando c'è maltempo e piove tanto, noi facciamo funzionare le idrovore. Altrimenti sarebbe tutto alluvionato. Allora veniamo qua a far funzionare le idrovore. Abbiamo il motore diesel che bisogna essere presente per 12 ore.

I: Di famiglia c'è tradizione di essere idrovoristi?

A.G.: No, erano tutti coltivatori diretti. Il mio lavoro da giovane ho anche munto le vacche.

I: Era un lavoro che voleva fare quello dell'idrovorista?

A.G.: Sì, a me piace, perché sono sempre vissuto in campagna, quindi è un lavoro che mi piace, all'aria aperta.

I: Ha avuto un percorso di studio relativo all'idrovora?

A.G.: Qua nelle idrovore, c'era l'idrovorista che ci ha insegnato come si fa a usare le macchine, poi abbiamo fatto la pratica.

I: Quando dice abbiamo perché eravate in tanti?

A.G.: Perché qua siamo come personale fisso in 8, che veniamo a fare funzionare l'idrovora in caso di piena. Assieme all'idrovorista s'impara a far funzionare l'idrovora.

I: L'idrovorista poi nell'88 è andato in pensione?

A.G.: Perché è andato in pensione e mi hanno messo al posto dell'idrovorista che c'era, essendo il più anziano, sono passato di idrovorista.

I: Ci può descrivere il suo lavoro durante la giornata?

A.G.: La tipica giornata dell'idrovorista in queste periodo è andare in giro per vedere dove c'è da fare i lavori nei fossi, tagliare l'erba, fare pulizia, se ci sono delle frane, comunicare al geometra Buson. Nel periodo estivo c'è anche l'irrigazione. Allora bisogna andare a far funzionare gli impianti idrovori che pescano l'acqua a Fratta, la mettono nei nostri canali e diamo 'acqua ai contadini che abbiamo bisogno di irrigare. Nel periodo invernale facciamo questi lavori, a meno che non succedano le piovosità grandi. Allora dobbiamo stare qua a far funzionare le idrovore, altrimenti sarebbe tutto alluvionato.

I: Ci può dire qualcosa in più di come funziona l'irrigazione, come decidete quanta acqua dare o come distribuirla?

A.G.: Noi abbiamo tutti dei vari sostegni sui fossi di irrigazione. Mettiamo dei pezzi di legno per fare dei salti. Dipende da chi ha esigenza per irrigare. Peschiamo l'acqua dal Fratta Gorzone, che abbiamo il ponte che lo sollevano, le mettono su delle canalette e li apriamo e mandiamo da una parte e dall'altra. Poi abbiamo anche dei sifoni sempre lungo il Fratta che mettono sempre sui scoli nostri che servono per l'irrigazione. Il quantitativo dell'acqua non è misurabile. Noi mettiamo l'acqua e la gente e la prende. Quella che è in più viene l'idrovora e va in Fratta da sola. Nelle acque basse bisogna che l'idrovora la sollevi e la metta sul Fratta.

I: Qualcuno si è mai lamentato dell'allagamento di campi? Dell'irrigazione?

A.G.: Dell'irrigazione sono tutti contenti, perché quando chiedono l'acqua gli arriva. Gli allagamenti purtroppo sì, perché qua nei dintorni quando c'è una fortissima piovosità, più di una volta il Fratta Gorzone si allaga, il genio civile ci blocca il funzionamento delle idrovore e allaghiamo tutta.

I: Vorrei capire bene. Cosa vuol dire che il genio civile vi blocca il funzionamento dell'idrovora.

A.G.: Noi abbiamo una quota da rispettare nello scarico del Fratta Gorzone. Quando arriviamo a una quota di 9 a livello mare il genio civile dice basta pompare acqua sul Fratta, perché è in pericolo. Il Fratta può esondare, può succedere qualche rottura. Per non mettere in pericolo altri paesi, bloccano le idrovore. Perché può succedere che caricando troppo il Fratta Gorzone può esplodere e alluvionare altri paesi, allora si tengono la sicurezza e dicono: fino a quota 9 potete pompare, poi basta. Fermando gli impianti idrovori l'acqua che proviene da tutti i paesi limitrofi, dobbiamo aprire idrovora che va per i campi e li allaghiamo tutti.

I: Dovete comunque allagare un territorio. Perché il genio civile sceglie di non allagare

A.G.: Il genio civile dice: piuttosto che mettere in pericolo un paese è meglio lasciare l'acqua sul terreno e mettiamo tutti in sicurezza. Preferiscono allagare i campi piuttosto che mettere in pericolo dei paesi.

I: Dalla sua esperienza dall'88, sono 25 anni che fa questo lavoro, si ricorda le alluvioni più importanti?

A.G.: L'alluvione più importante è stata in gennaio. La più grossa di tutte. Gennaio di quest'anno abbiamo sommerso strade, tutto. E' stata una devastazione. Avevamo acqua dappertutto.

I: A che livello d'acqua?

A.G.: Sui terreni sarà stato un metro d'acqua. Dai calcoli che hanno fatto sono usciti 8, 9, milioni d'acqua sui terreni.

I: Non era mai successo un caso simile?

A.G.: No. Abbiamo avuto ancora alluvioni ma non di quella portata lì. Ne abbiamo avuto anche nel '92, ma non così.

I: Come mai avete avuto questo fenomeno così forte?

A.G.: Tutti davano la colpa alle forti precipitazioni, ma non si sa bene da cosa dipenda. L'acqua è sempre di più, i canali sono sempre un po' meno, perché dovrebbero essere puliti, dovrebbero essere fatti dei lavori importanti, ma non vengono fatti?

I: Per evitare questo tipo di fenomeni così forti cosa bisognerebbe fare?

A.G.: Pulire i canali, da Fratta Gorzone fare una bella pulizia. Perché sarà 40 anni che non viene pulita la Fratta, tirare tutti gli arbusti e dare possibilità che va a mare.

I: Non c'è una manutenzione?

A.G.: Mai.

I: Non è prevista proprio?

A.G.: Il genio civile che non ha soldi, altri dicono che non hanno soldi e quindi...

I: A chi è affidata la pulizia dei canali?

A.G.: Quelli del consorzio di bonifica sono a carico del consorzio, ma quelli che scaricano nel Fratta Gorzone è affidato al Genio Civile.

I: Quindi ci sono dei canali la cui pulizia è affidata al Genio Civile.

A.G.: Fratta Gorzone e Frassine sono a carico del Genio Civile

I: E il consorzio fa la pulizia dei canali?

A.G.: Tutti gli anni faccio lo sfalcio d'erba, anche 2 volte l'anno. Dove serve fare una pulizia profonda facciamo anche quella. Sono tutti in perfetto stato funzionale.

I: Perché quelli del genio civile non lo sono?

A.G.: Perché siamo sempre in Italia. La colpa non è mia, è sua e degli altri, non ci son soldi Vale la pena pulire i canali, vale la pena allagare le persone.

I: E quando si allagano i campi i proprietari capiscono di chi sono le responsabilità o se la prendono con voi del consorzio

A.G.: In primis con i dipendenti dei consorzi, poi con il consorzio e dopo, se li fai ragionare capiscono che è la Fratta, ma è troppo tardi. Dovrebbero cominciare prima dalla Fratta e dopo dal consorzio. Perché se gli impianti idrovori non funzionano è colpa del genio civile che non ci fa scaricare nel canale.

I: Ma il genio civile potrebbe fare qualcosa di diverso per collaborare con voi meglio?

A.G.: Dicono tutti che bisogna fare 'sti laghetti, per dare sfogo a sta Fratta, perché non riesce più a dare il quantitativo d'acqua. Dire faremo. E' ora di fare, basta dire.

I: Voi fate anche per quanto riguarda i canali affidati al consorzio, fare anche manutenzione degli argini?

A.G.: Sfalcio, poi quando c'è da pulire l'alveo, che non tien più tanta acqua, tiriamo sui i terreno e ripuliamo.

I: Anche gli argini li mettete in sicurezza?

A.G.: Quelli che si possono fare, perché non è che si può far tutto. Ci sono spese dappertutto e facciamo il più possibile con i nostri mezzi.

I: Lei come idrovorista si deve sentire le lamentele delle persone?

A.G.: Dicono che con quello che pagano il consorzio non fa niente. Purtroppo è difficile accontentare tutti. Se deve fare un lavoro nel fosso dicono: va dall'altra persona piuttosto che venire da me. Purtroppo in Italia si ragiona con quel sistema.

I: Cosa vorrebbero da voi?

A.G.: Vorrebbero anche l'impossibile. Vorrebbero l'acqua quando ha bisogno e quando non hanno più bisogno tirarla via subito con una spugna, asciugare e portarla via.

I: Quando ha queste lamentele come risponde?

A.G.: Cerchiamo di fare il nostro meglio, perché siamo persone che abbiamo bisogno, viviamo quell'agricoltura, quindi cerchiamo di fargli capire come stanno le cose nel miglior dei modi.

I: A lei piace il suo lavoro?

A.G.: Tantissimo. Mi piace perché vivo in mezzo alla natura e in mezzo alle persone. Tutti i lavori non sono facili, anche questo non è facile, ma quando uno ha passione la fatica non si fa sentire.

I: Magari è un lavoro stressante, bisogna stare ad ascoltare tante persone che hanno punti di vista diversi?

A.G.: Bisogna sopportare e andare avanti.

I: Questo aspetto non l'ha fatto pentire?

A.G.: No.

I: Vedo la ciminiera l'ha dietro, a cosa serviva?

A.G.: Perché una volta c'erano i motori a vapore. Quel camino era alto 45 metri.

I: Una volta quando?

A.G.: Prima del fascismo si era alto 45 metri, è stato demolito per il fatto della Guerra, perché era un obiettivo. Allora lo hanno buttato giù.

I: Serviva perché prima c'erano i motori a vapore, cosa si faceva in quella ciminiera?

A.G.: Il carbone bruciava, faceva vapore e veniva tirato. Per far funzionare le idrovore, per tirar fuori l'acqua e scaricarla qua sul bacino di scarico.

I: Che tipo di macchinari c'erano?

A.G.: C'era un motore a vapore.

I: Questa idrovora risale all'ottocento?

A.G.: 1880.

I: E' nata con I motori a vapore.

A.G.: Poi son stati messi I motori termici, 2 motori diesel che all'inizio andavano a nafta pesante e adesso vanno a nafta leggera. Per metterli in moto bisogna far tutta una procedura speciale ad aria compressa a 70 atmosfere, bisogna metterlo in fase fare tutta una procedura e poi farli partire. Per far funzionare una pompa centrifuga da 4.000 litri al secondo per prosciugare I campi.

I: E la differenza fra nafta pesante e nafta leggera?

A.G.: Per l'inquinamento. Quella pesante c'aveva dentro anche, adesso non mi ricordo, olio nero, faceva un fumo terribile. Adesso vanno con la nafta normale, quella delle automobile.

I: Questo passaggio da nafta pesante a nafta leggera?

A.G.: No, c'era l'altro custode.

I: Prima degli anni Ottanta?

A.G.: Si, ma per fare il passaggio non c'è volute niente Non abbiamo più messo quella, abbiamo messo l'altra. Non sono fatte modifiche per farlo funzionare. Funziona sempre uguale.

I: E li usate ancora I motori diesel?

A.G.: Si, tutti e due. C'è un 6 cilindri e un 3 cilindri.

I: In quale occasione li usate?

A.G.: Quando c'è emergenza di piovosità. Se dovesse succedere un guasto all'energia elettrica non abbiamo sempre la salvezza che il motore funziona. Quando c'è grossa piovosità l'idrovora funziona tutta a pieno regime, pompa sui 16.000 litri al secondo d'acqua.

I: Servono da appoggio per integrare...

A.G.: Per integrare la parte elettrica. Se non ci fossero sarebbe un problema. Dovrebbe esserci altri cose che sostituiscono I diesel.

I: Si ricorda se il paesaggio qua intorno è cambiato molto da quando lei lavora, anche prima come escavatore, negli ultimi 40 anni?

A.G.: E' stato stravolto, non cambiato. Le piante non ci sono più, non c'è più niente. Si vede solo terreno, non c'è altro. Prima c'erano le piante, c'erano le viti lungo I filari dei fossi, c'era l'erba medica. Adesso c'è solo granoturco, terreno, soia, stop.

I: Questo perché?

A.G.: Per un discorso che ormai bestiame non funziona più. La zootecnia è tutta in mano ai grossi imprenditori che hanno un quantità enorme di animali. Il piccolo agricoltore che aveva 2, 3 mucche non ci sono più. Le avevo anche io le mucche in stalla e ho dovuto chiudere.

I: A livello di costruzioni, edifici, canali?

A.G.: Hanno costruito dei canali sia per l'irrigazione, che anche per lo scolo. Son stati fatti tantissimi lavori del consorzio di bonifica, per bonificare i terreni.

I: Tanti canali cosa vuol dire?

A.G.: Una decina di canali son stati costruiti da quando sono qui. Sia per dare acqua agli agricoltori, sia per portarla via. I canali servono sia per portare acqua e anche per portarla via quando piove tanto.

I: Tutti lavori necessari?

A.G.: Si sono un toccasana, perché per un terreno avere acqua quando ne ha bisogno e portarla via quando ne ha di più è necessario.

I: C'è una buona collaborazione fra le persone che lavorano nel consorzio, fra le varie figure che operano nel consorzio.

Non ci sono rancori. Non siamo tutti perfetti, per carità, ma in linea di massima si lavora bene. Altrimenti non starei qua 30 e passa anni a lavorare qua se non ci fosse armonia.

I: Ci sono cose che migliorerebbe del suo lavoro o dell'idrovora?

A.G.: Qua l'idrovora bisognerebbe sistemarla tutta quanta, perché verrebbe un bel monumento, sistemarla dappertutto. Però non sistemano perché siamo sempre alla mancanza del dio denaro.

I: Come lavoro nello specifico c'è qualcosa che cambierebbe del suo lavoro?

A.G.: Mi va bene così, non ho da lamentarmi. Anche perché penso chi sta messo peggio.

I: Ha definite l'idrovora un monumento, che vuol dire?

A.G.: E' un bellissimo capolavoro di costruzione, anche perché questa idrovora qua, visitarla tutta per bene è fatta veramente con delle accorgenze meravigliose. Sopra l'idrovora si può camminare, ci sono tunnel dappertutto. Con l'acqua possiamo fare quello che vogliamo, acque alte e basse. E' un capolavoro da quel senso lì. E' stata fatta in maniera esemplare.

I: E la torretta, altri locali oltre la sala macchine?

A.G.: Qui abbiamo la cabina della corrente, dove ci sono i trasformatori, là di fianco abbiamo l'officina, una volta c'era l'officina e l'idrovorista faceva i lavori là, adesso abbiamo raggruppato l'officina a Este. Abbiamo un magazzino che si vede là in fondo.

I: C'è una cosa anche non le ho chiesto e che lei ritiene importante?

A.G.: Penso di aver detto tutto su quel poco che so.

FINE REGISTRAZIONE

00:23:48